

LA COPPIA CON MAESTRIA ED ELEGANZA HA INAUGURATO LA STAGIONE MUSICALE DELLA RASSEGNA

**“Maggio” di classe con Campanella e Leone**

di Massimo Lo Iacono

NAPOLI. Con la prevedibile maestria, eleganza e tenerezza quasi, Michele Campanella e Monica Leone, affiatatissima coppia in vita e tastiera, hanno inaugurato la stagione 2011 del “Maggio della musica” che l'insigne pianista napoletano ora cura per la parte artistica, subentrando a Sandro de Palma. Dopo il piacevole incontro di presentazione ai soci della stagione nell'inverno scorso, ancora una volta l'artista si è mostrato limpido ed incantevole esegeta, pure quando obbligatoriamente dotto, introducendo il concerto con una serie di pregnanti riflessioni sui compositori e pezzi in locandina, sul pianismo soprattutto di Liszt, cui ha dedicato di recente un libro, ed un gran concerto al San Carlo, su concetto di libertà nel fraseggio, sulla musica per due pianoforti. Grande è stato il suo personale successo come oratore guidato da notevole understatement, qualità che è un po' nel personaggio da sempre, grande il successo con la moglie, culminato nel bel bis bachiano. L'insolito programma ha fatto scoprire l'“Andante e variazioni” op.46 di Schumann di rarissimo ascolto ed piccolo rondò op.73 di Chopin, che si può rintracciare anche su YouTube, musica diversamente sognante incontra della Romanticità di cui la grandiosa “Parafraresi di Don Juan” è tumultuosa trasfigurazione. Come sempre le parafraresi al pianoforte dalle opere nell'Ottocento erano caleidoscopiche reinvenzioni dell'opera, che noi tuttavia gestiamo con sensibilità volta spesso ad apprezzare la tecnica del rielaboratore, come in questo caso, e di più degli esecutori: ma la gioia maggiore la danno proprio i temi famosi, nel riaffiorare a sorpresa talvolta. Poi c'è stato il gran finale con la suite di Rachmaninov, ovvero Romanticismo reincarnato. Di tutti i pezzi Monica Leone e Michele Campanella sono stati attentissimi, sobri interpreti di classica compostezza, che rifulgeva nella compiuta fisionomia del disegno melodico in un suono limpidissimo, in cui si coglieva in trasparenza lo spirito poetico sia degli autori sia dei moderni “cantori”.



Michele Campanella e Monica Leone

